

LA LOTTA DI CLASSE

Settimanale dei socialisti e dei proletari del Gallaratese

Abbonamento annuo anticipato L. 12 - Una copia cent. 30

Direzione ed Amministrazione: GALLARATE - Via Palestro, 2 (Casa del Proletariato)

Inserzioni a prezzi da convenirsi

La fine della Intesa

La Conferenza di Genova non poteva dare che quello che ha dato, noi non abbiamo mai sperato troppo da essa. Noi possiamo chiamarli Iletti dei suoi risultati, non di quelli positivi, ma di quelli negativi. Essa ha mostrato chiaramente al mondo del lavoro la impossibilità in cui si trova il regime borghese a porre rimedio ai mali di cui esso prodotta.

Ma la Conferenza ha avuto ancora un altro risultato di non lieve importanza. Ha dimostrato la disfatta della democrazia intesa. Ha rivelato il nuovo dissenso fra le borghesie vittoriose. Ha messo in chiara evidenza come si delinea il nuovo conflitto di domani «ve non interviene la forza internazionale del proletariato».

In verità, l'Intesa è morta, è morta da parecchi mesi. Gli interessi della nazione britannica sono diametralmente opposti agli interessi del gruppo finanziario controllato da Poincaré. Ed è disastroso che la politica britannica debba essere costretta dal Quai d'Orsay a seguire una via fatale per l'Inghilterra.

L'Intesa giace morta. Ma le salme non tumulate sono pericolose e velenose. E questa Intesa morta infesta l'aria politica dell'Europa.

Perché l'Intesa esiste sulla carta, la politica insolente di Poincaré può distruggere ogni piano razionale per il risanamento dell'Europa. Perché l'Intesa esiste sulla carta, egli può sabotare ogni tentativo concreto per il ristabilimento di una pace vera. Perché l'Intesa esiste sulla carta, egli può fare la parte del Kaiser in un mondo che crede di aver ucciso il kaiserismo.

L'Intesa deve finire. Non il passato, ma l'avvenire deve terminare la politica europea. E l'avvenire richiede la cooperazione non con la Francia imperialista; ma con gli Stati i quali aspirano sinceramente alla pace e alla ricostruzione.

Tutto o tardi — poiché gli interessi del mondo l'impongono imperiosamente — dovrà costituirsi un'aggregazione anglo-germanico-russa. E la Polonia, stanca già della dominazione francese, vi aderirà. Ogni Governo pacifico e liberale vi aderirà.

Ci significherebbe l'isolamento della Francia e dei suoi vassalli. E l'isolamento prima piegiera e poi spezzerebbe Poincaré e quelli che sono con lui. Allora, e soltanto allora, sarà possibile un patto di pace, un accordo sul disarmo generale, una vera alleanza europea, in breve, tutti i passi verso la realizzazione di quegli Stati Uniti, che sono l'unica alternativa al crollo e alla dissoluzione dell'edificio sociale europeo, e che solo possono essere dati dai Governi proletari e non dalle plutocrazie degnocentriche.

Ma il passo primissimo verso tutto questo è fatto colla fine dell'Intesa.

Un altro piccolo tracco

Prima che la guerra finisse, i borghesi fecero correre una voce: «i contadini, in premio della loro devozione alla patria, avranno la terra». E si parlò della divisione del latifondo, della ripartizione delle terre incolte o mal coltivate, si assicurò che lo Stato nulla avrebbe trascurato per dare la patria terra a chi l'aveva difesa col suo sangue a prezzo della propria vita.

Chiarire che la borghesia non aveva nessuna intenzione di spogliarsi dei suoi privilegi. Tutt'al più avrebbe facilitato ai contadini la coltivazione di quelle terre che per lei erano troppo aspre e costose, riservandosi di ritogliere a loro non appena le avessero fecondate col loro sudore e fertilizzate colla loro fatica. Per quattro anni noi abbiamo assistito alla completa inerzia della borghesia terriera e del Governo. Non si è visto che un tentativo; quello di spezzare il movimento di emancipazione dei lavoratori agricoli mediante la costituzione artificiale della piccola proprietà in terreni dove la macchina può dissodare il campo e l'agricoltura può essere perfettamente industrializzata con vantaggio sommo della produzione. Ogni opera della borghesia non tende a migliorare le condizioni del lavoro e della produzione ma ad impedire l'azione emancipatrice della classe operaia soprattutto di quella che ha saputo vedere la buona via e si è messa coraggiosamente per essa.

Ora finalmente il Governo di Facta è venuto alla Camera con un progetto sul latifondo: un progetto demagogico, tanto per

dimostrare che il Governo democratico sa fare, tanto per dare ad intendere ai contadini di Sicilia che le classi dirigenti, guidate dai riformisti, tipo Drago, sanno affrontare i problemi della proprietà e risolverli convenientemente.

Si è fatto una discussione accademica. Hanno straripato i fiumi della eloquenza parlamentare. I compagni Mazzoni e Canevari hanno portato al progetto governativo le critiche serrate del Gruppo socialista, e poi il progetto si è messo a dormire come dormono i loro placidi sonni tante altre belle imprese riformatrici di questa nostra borghesia che non è né carne né pesce e non sa cosa vuole e non sa dove mira e dove va.

Così il problema del latifondo che è problema essenziale per la economia nazionale italiana — perché è il problema della produzione agricola ed insieme delle canalizzazioni, della viabilità, della coltura, ecc. — si trascina ancora per chi sa quanti anni, mentre coloro che avevano accennato alla sua vera e pratica soluzione e già la avevano iniziata colla costituzione delle grandi Cooperative di lavoratori della terra e colle affinità collettive sono perseguitati dalla reazione furibonda.

I violenti siamo noi

Si capisce: i violenti siamo noi. Noi che siamo fuori della legalità; noi che vogliamo tutto sovvertire; noi che non rispettiamo autorità alcuna. Che così sia i nostri avversari lo vanno ripetendo in tutti i toni. In galera dovremmo quindi essere mandati tutti noi, i compagni di socialisti, per il largo agli uomini che agiscono nella perfetta legalità, amanti del buon ordine e rispettosi di ogni autorità, eletta dalla volontà del popolo o dalla grazia del buon Dio.

Guardate, ad esempio, che fior fiore di cittadino è quell'individuo che risponde al nome di onorevole Farinacci, delle cui azioni, perfettamente legalitarie, ha ormai riempito il Cremonese e qualche cosa d'altro ancora. E dopo tanto agire può egli ancora tollerare che in quel di Cremona abbia a funzionare un Consiglio Provinciale senza la di lui presenza? Non sia mai detto! Pertanto lunedì scorso, fattosi forte del prestigio di uomo d'ordine, perfettamente intonato alle leggi che ci reggono — che gli osserva e rispetta, poiché egli non è un bolscevico — si è recato, con alcuni dei suoi, alla seduta del Consiglio Provinciale di Cremona ed ha iniziato una violenta campagna a base di ingiurie contro i deputati provinciali. Poiché il perfetto modo di agire dell'on. deputato fascista e dei suoi seguaci impediva lo svolgimento dei lavori di quel consesso provinciale il Presidente del Consiglio, valendosi delle facoltà che gli sono accordate dalle leggi — che l'on. Farinacci rispetta ed osserva — ha ordinato lo sgombrare dell'aula a mezzo della forza pubblica. Incauto! Contro di lui, Farinacci e compagni, hanno aperto il vocabolario del fiorito linguaggio fascista e gli lanciarono ogni sorta di epiteti. Ne questo basta.

Il santo manganello fece la sua comparsa e qualche guardia regia ebbe modo di assaporare la legalità di questi cari uomini d'ordine.

Ora avviene che il procuratore del re di Cremona ha domandato l'autorizzazione a procedere contro l'on. Farinacci per il reato previsto dall'art. 188, per avere, con violenza e minacce, turbato l'adunanza del Consiglio provinciale. Ma state tranquilli che non se ne farà niente perché è noto ed arcinoto che l'on. Farinacci non è bolscevico. Egli è un uomo che agisce nella perfetta consonanza delle leggi che ci reggono e pertanto egli non può aver commesso alcun reato.

Perdio, siamo o non siamo noi socialisti i violenti!

L'inchiesta sulla guerra

I giornali riferiscono che la Commissione d'inchiesta sulla guerra ha approvato in questi giorni due relazioni della sottocommissione: l'una riguardante l'acquisto di materie prime in America e in Inghilterra, l'altra riguardante il Consorzio vendita di grano, l'una e l'altra giungono a conclusioni gravi. L'acquisto dei trattori e delle moto-aratri per conto del Ministero di Agricoltura, si effettuò nel 1918. Sono risultate in proposito responsabilità assai gravi — giuridiche, politiche ed amministrative, — a carico di taluni funzionari dello

Stato, nonché dell'allora sottosegretario all'Agricoltura, Valenzano, e dell'on. Giuffrida, allora direttore generale dell'Ufficio approvvigionamento agricoli. Non vanno esenti da censura i ministri d'Agricoltura del tempo, e cioè gli on. Miliani e Rainieri. Per ciò che riguarda il Consorzio vendita di grano, la Commissione ha accertato responsabilità di parecchi funzionari statali ed ha stabilito ricuperi per oltre un milione.

La lotta di classe anche fra i fascisti

Mentre la Camera discute tranquillamente il bilancio dei Lavori Pubblici — lasciando libero sfogo alle esercitazioni di carattere elettoralistico, dalle quali solo si allontanano i nostri compagni ponendo dei problemi di politica economica generale — nel paese si manifestano sempre più i segni del disagio economico, che non accenna a diminuire.

Nelle regioni industriali come in quelle agricole — anche là dove il fascismo impera — questo disagio si va manifestando con agitazioni di carattere proletario che sfociano anche in scioperi non lievi ed a non lieve scadenza. I proprietari tentano di approfittare della situazione per imporre ribassi vistosi di salari e per costringere a rinunce anche di carattere morale e indifferente. Quasi dovunque il fenomeno è anche internazionale — col pretesto della ricostruzione si tenta al principio, già diventato pratica, delle otto ore di lavoro.

Così la borghesia che aveva promesso miglioramenti economici dopo la guerra, da invece agli operai la reazione nel campo politico ed il peggioramento delle condizioni nel campo economico.

Caratteristico, a questo proposito, è il movimento di sciopero di grandi masse effettuate nel Ferrarese. In quella provincia, che è stata il campo di esercitazione di tanti esperimenti e per tanti anni, i fascisti — con azione diabolica demagogica — hanno chiamato le folle in piazza per costringere il Governo a dare milioni per i lavori pubblici. Si chiedono due milioni e mezzo di lavori per quarantamila scioperanti. Lieve balsamo ad una piaga purulenta!

Il Governo d'ora perché ci chiede, chiede in nome dell'ordine. Fossoro stati lavoratori sovversivi avrebbero avuto piombo, probabilmente, come sanno le terre di Argentina e di Berra.

Ma l'esempio è contagioso. Esso significa che la lotta di classe è insuperabile, se la reazione è costretta a vestire la sua azione delle stesse forme di lotta del sovversivismo. Esso significa che c'è del fuoco sotto le ceneri e che, appena potrà soffiare anche un piccolo vento di libertà, la demagogia reazionaria sarà sconfitta e avrà finito di tormentare le masse del lavoro.

La storia dei professori tedeschi

Novantatre dei migliori professori universitari tedeschi all'inizio della configurazione europea, lanciavano al mondo nemico ed amico, ai propri connazionali, agli scienziati delle altre nazioni, all'Intellettuale universale, quel famoso ed orgoglioso manifesto che, sebbene da una parte — pur osannandolo — adducevano ragioni di giustificazione propria allo scatenamento della guerra e all'invasione del Belgio, dall'altra parte (e più per questo che per quello) gli rievocavano alla Kultur, alla Germania superiore ed invita, alla genesi della divina missione affidata alla razza teutonica che doveva farsi, secondo essi, malleverosa dei sorti del mondo. Ciò perché dalla fatalità storica era scritto che la razza degli uni era la più forte, rivestiva caratteri di superiorità indiscussa sui valori morali, spicchi, intellettuali, culturali delle razze fino allora predominanti (latina, anglosassone, americana), era la più organizzativa in tutti i campi dell'attività sociale, la più umana, la più predestinata a formare le tavole ed a dettare leggi all'universo. Salvo qualche celebrata eccezione, i professori e gli scienziati della borghesia e militare nazionemica, furono vittime del loro immenso orgoglio che si sbracciava convulsamente sino a sorpassare i limiti segnati dalla decenza della vanità (perché anche la vanità alla fine deve avere una propria decenza), furono vittime di una fallace credenza divina, la quale comandava — a detta di essi e della hollenziana casa imperiale — loro di impossessarsi

si del timone europeo. Grande, pazzesco, napoleonico sogno. E se le altre classi dirigenti tedesche vedevano nella guerra il riflesso degli interessi finanziari ed economici, il calcolo politico delle proprie caste (ed esclusivamente ciò vedevano, come del resto null'altro che questo era anche per i ceti dominanti le sorti dei popoli dell'altra parte), vedevano immensi campi di sfruttamento e appetitosi mercati, l'Intellettuale pratico dedizioso, il professorum servitore — come lo sarà sempre in ogni luogo — della monarchia e del monarca, astraveva, attraverso il permeante velenoso dei cervelli ed all'ottenebramento degli intelletti, astraveva dalla realtà, dalla comprensibilità pratica, dalla visione politica; non si soffermava sul martoriato carnale dei popoli.

Gli uomini per essi erano numeri e non essendo concepibile, nella frenesia dei loro ammissibili voli pindarici, che altri esseri avrebbero potuto ugungliarli superarli, il mondo doveva essere alla loro mercé. Il prodotto dell'Intellettualeismo teutonico doveva essere norma, legge ed igiene per tutti; tutti dovevano assoggettarsi ad essere comandati e coltivati. E 93 professori tedeschi — sebbene non accennati nel manifesto ma divulgati egualmente ai sette popoli — vantavano la filosofia hegeliana, di Skilles, di Emanuele Kant; la poesia di Goethe; da divinità fatta musica di Wagner, Beethoven, la diana sociale dell'Heine; il materialismo storico dei propri economisti passati (non esclusi Marx) e presenti; e con la rievocazione di mille altri scritti e geni dello scibile alemanno; — per dimostrare come qualmente il flagello della guerra (della quale peraltro, come tutti gli altri, essi non intendevano, agli occhi della civiltà assumere la responsabilità di averla provocata) era un castigo di Dio per non aver compreso o voluto comprendere fin allora che i destini dell'umanità dovevano essere guidati (se i destini si possono guidare) dalla razza che si era dimostrata la più alta, la più consapevole, la più capace, la più rigorista di tutte.

Il mondo era debitor di tanta civiltà contemporanea alla cultura ed alla attività pratica tedesca; doveva dunque riconoscerlo e pronarsi a chi ne era la quintessenza vittoriosa di quest'espressione umana. La realtà (noi non andiamo a cercare se ell'è sempre o mai corredata dalla fede della verità) doveva essere un'altra, ed il disinganno per i novantatre professori di scienze e di lettere fu atroce, e fu per parecchi di essi e per molti altri strati dell'Intellettualeismo teutonico, un rinvincimento e lo squarcimento delle nubi che loro offuscavano la visione del firmamento universale, che non era poi cosparsa di sole stelle chiodate.

Troppo lungo sarebbe però enumerare tutte le pazzie che procurò il tradimento delle loro speranze agli scienziati tedeschi, ma ci proponiamo di tornare sull'argomento, accennando altresì ad altri intellettualismi che a somiglianza di quello tedesco, furono vittime di sé stessi, del loro smisurato e miserabile orgoglio primario e di razza.

GIULIO RUFFO.

Dal regno del capitalista a quello del consumatore

La vita è consumo. Non si consuma per lavorare, ma si lavora per consumare, cioè per vivere e godere del maggior benessere possibile.

La produzione non è che il mezzo: essa non può né deve, in un regime di sana economia, regolare e dominare il consumo, ma deve servirlo.

La visione completa dei bisogni della collettività, la sensazione sincera, obiettiva del supremo interesse sociale, non può essere data se non ponendosi da un punto di vista al di sopra di tutti gli interessi speciali e particolari: quello di consumo.

L'economia capitalista pecca appunto per la sua subordinazione del grande bene sociale, all'unilaterale interesse del produttore.

Nell'attuale ordinamento il produttore è l'arbitro, il padrone della grande azienda sociale che egli amministra, cercando di trarne il maggior profitto. Ogni produttore si studia di dare alla società il meno possibile ed ottenere il più che sia possibile. L'interesse del produttore è quindi antagonistico a quello del consumatore.

In regime cooperativo bisogna che l'interesse del produttore sia invece subordinato a quello del consumatore.

Dal regime liberista la cooperazione passa al regime solidarista.

Ma non manca, pure fra i cooperatori, chi pensa con spavento all'idea della produzione affidata nelle mani del consumatore.

Pur troppo per molti il consumatore è una passività, un peso sociale, un parassita. Egli consuma, divora, distrugge, dove passa logora, sciupa, fa il vuoto.

«Alla resa dei conti che cosa è un consumatore? Uno stomaco; un ventre; niente altro; è il tipo del parassita, mentre invece, il produttore è la mano che agisce, è lo sforzo utile».

LE OTTO ORE

Non c'è bisogno di essere vecchi decrepiti per ricordarsi dei tempi nei quali i lavoratori erano condannati senza giudizio e senza difesa, ai lavori forzati. E l'aggettivo non è certamente esagerato quando si pensi che il padrone ed egli solo dettava le condizioni.

Quale regola era in quei tempi seguita per calcolare il limite orario del lavoro degli operai?

Nessuna! L'egoismo e l'ingordigia dei singoli industriali era legge che poteva essere facilmente imposta a coloro che al mondo null'altro avevano se non il patrimonio delle proprie braccia.

E gli orari nelle risse, nei campi, nelle miniere, nei boschi, nelle officine, nelle ferrovie erano orari bestiali, ed inumani.

Quale tutela potevano vantare le donne ed i fanciulli.

Nessuna! a qualsiasi età potevano essere sottoposti a sfruttamento e per essi spesso, se non sempre, si adottava l'unico criterio, che per essere bestie da lavoro ancora giovane doveva contentarsi di qualsiasi lavoro.

Quali preventive difese sanitarie, quali assicurazioni sociali, quali previdenze esistevano allora a beneficio della classe lavoratrice?

Nessuna! Il lavoratore era parificato ad una bestia da soma, ed anzi meno ancora, perché le bestie costavano al padrone mentre il lavoratore era costretto ad offrirsi soggiacendo ad ogni condizione pur di lavorare e di vivere.

Quando poi inabili, stroncati, sfiniti, disfatti, malati od infortunati essi non erano più capaci di reggere alla quotidiana fatica, a loro non rimaneva spesso altra scelta, che la miseria o la fame.

Nessuno si occupava di loro, all'infuori di quei fanatici di socialisti che cominciavano a dare ai lavoratori una coscienza di classe.

La rassegnazione congenita e radicata, le massime religiose della unità e della obbedienza, il cieco ed assoluto rispetto alla proprietà ed al padrone, l'ignavia, l'ignoranza, tutto contribuiva a costituire un formidabile ostacolo alla propaganda socialista.

Ma l'entusiasmo dei primi generosi, la bontà della causa ebbero ragione e lentamente fecero comprendere alla massa lavoratrice il dovere di rivendicare il proprio diritto, il diritto alla vita.

Ed allora vedremo gli ignoranti reclamare scuole e cultura; i frequentatori delle bettole fondare circoli famigliari, educativi, sportivi, asili, biblioteche, palestre, case del popolo; gli sfruttati gettare le basi di cooperative di consumo, produzione e lavoro, di associazioni mutualistiche per i sussidi, gli infortuni, le pensioni; gli abitatori ammassati nelle catapecchie e negli abituri costruire case; gli ereditieri dell'alcolismo, della malaria e della pellagra curare i loro bambini negli ambulatori, alle colonie alpine o marine, nelle sale di maternità o di allattamento ed infine i condannati ai lavori forzati nei campi e nelle officine, reclamare attraverso la stampa, il parlamento e più e meglio ancora, attraverso la piazza il diritto ad un trattamento più umano.

Il postulato delle otto ore, che è costato alle masse operanti tante lotte e tante vittime fu per tanti anni lungamente e validamente agitato.

La massa sino allora assopita e quieta, si scosse, si preparò alla lotta e ripudiando il triste passato inalterabilmente trascorrente fra il lavoro mal pagato, lo svago avvelenatore della bettola e l'antigenica abitazione delle vecchie, umide e cadenti catapecchie, reclamò a gran voce la limitazione dello sfruttamento, un po' di libertà, di svago, di sole, di salute, di civiltà ed anche di più lunga vita.

E vinse.

Ora però gente senza scrupolo, affaristi senza coscienza, arricchiti della pace o della guerra, filibustieri opprimenti dei patrioti in spregio ad ogni senso di giustizia, negando i dettami della scienza che limitano ad otto ore la normale e possibile resistenza lavorativa degli operai, tentano di intaccare alterare, deformare l'orario delle otto ore penosamente conquistato.

E nei loro argomenti parlano di Patria, di ricostruzione economica, di futuro benessere operaio, di imprescindibile necessità dell'ora presente e battono in breccia ogni contraria obiezione affermando che in Germania si lavora otto ore!

A quante amare considerazioni potrebbe dare luogo l'eventuale discussione di tale argomento?

Possibile che a questa Patria alla quale molti se non moltissimi hanno tolto un brandello di carne od una gocciola di sangue siano ora rivolte tante cure e tante premure proprio dai suoi vampiri?

Ma se di tutte le inchieste che si sono svolte o che si vanno svolgendo da qualche anno se ne dovessero pubblicare i risultati severamente risultanti da indagini serie, quanti e quanti patiristissimi di svariato genere non dovrebbero essere messi alla gogna, a beneficio dell'Erario e della pubblica moralità, quali parassiti sociali di grande mole?

E tutta questa dannata declamazione della Patria, tutto questo equivoco innesamento del pubblico bene dovrebbe servire ad altri tanti affari sulle spalle del proletariato al quale lentamente e piú bello conquisce, sino a ripristinare l'antico stato di soggezione.

L'affermazione poi che in Germania si

lavora 10 ore (vedi l'ineffabile *Unione*) è se non falsa certamente arbitraria, ed è se non falsa certamente arbitraria, ed è se non falsa certamente arbitraria.

Può darsi che in qualche località, od in qualche stabilimento l'orario delle otto ore non sia rigorosamente osservato, ma il confronto non regge né può essere valido fra la vinta e disgraziata colonia germanica e la vittoriosa e grande Italia.

La Germania si dilata in una situazione tragica e tutte le nazioni civili hanno contribuito ad applicarle al collo un canapo robusto e ben scorrevole affidandone la estremità alla Francia sciovinista che lentamente e brutalmente procede alla esecuzione sommaria per soddisfare la sete di vendetta, per entrare in possesso della sua grassa indennità di guerra, per occupare occorrendo il bacino della Ruhr e della Sarre.

E in tali disgraziate condizioni non è l'Italia, sebbene si debba ammettere che se la Germania piange l'Italia non ride.

Altre sono le ragioni reconcile di certe manovre.

Lo spasmo della ricchezza, la sordida avarizia di alcuni ceti, l'ingordigia del guadagno dei vecchi e dei nuovi ricchi, la compiacenza di certa stampa, la opportunità del momento sono motivi che consigliano ed allettano.

Avanti industriali coscienti, avanti affaristi scrupolosi, avanti giornalisti interpetri, avanti uomini senza cuore. Approfittate, tentate, ardite!

E noi operai, pensate al passato, pensate alle lotte superate, pensate al vostro domani e se occorre sappiate ancora lottare per la difesa delle otto ore, con tutti i mezzi, in ogni modo, in ogni tempo, senza esitazioni oggi, domani, sempre.

ALCAPE.

MOVIMENTO PROLETARIO

Si vuole ancora ridurre le paghe agli operai cotonieri?

Formuliamo subito l'augurio di ingannarci ma intanto non possiamo fare a meno di dare l'allarme agli operai interessati. Sembra che gli industriali cotonieri italiani si preparino a ridurre di nuovo i salari.

Informazioni in tal senso ci sono diffuse pervenute in questi giorni da persone che sono un po' in grado di sapere quanto si svolge nel campo avversario; l'Associazione Cotoniera Italiana del canto suo, sta pure dando l'apparenza di semplice... cortese comunicazione, si è affrettata a trasmettere alla F.I.O.T. copia d'accordo stipulato recentemente in Inghilterra per l'industria cotoniera col governo inglese e i salari sono stati ancora ribassati dal 29 aprile 1922 una certa conferma infine dobbiamo trarre dalla risposta che l'Ufficio sindacale dell'Associazione Cotoniera ha dato al Sindacato Italiano Tessile in merito a certe domande avanzate, fra le quali trovavasi quella del ripristino del 10% tutto l'anno scorso.

Rispose diffusi il suddetto Ufficio... «che, per quanto riflette l'aumento dei salari, a parte anche il fatto delle intervenute diminuzioni nel costo della vita che, precisamente in questi giorni, hanno dato luogo, nell'industria, al corrente inglese e in industrie italiane affini, a accordi collettivi di riduzioni di paghe, permangono inalterati i motivi già opposti alle precedenti uguali domande e, prima fra essi, la necessità di avviare i costi di produzione a quel livello che è moralmente sopportabile dell'industria e che è compatibile con le sue ragioni di vita, di sviluppo e di concorrenza...»

Con tutto ciò, dunque, vi è purtroppo a temere che noi non si dia corpo alle ombre, e pertanto, conviene alla massa operaia cotoniera apprestare subito le difese contro gli eventuali tentativi padronali. Dicendo che la massa operaia deve prepararsi alla difesa, e bene però avvertire che non ignoriamo che essa è già animata da spirito di battaglia, per riconquistare quel 10% strappato l'anno scorso.

Per dimostrare quanto pensi la massa operaia, non stiamo a considerare l'atteggiamento del Sindacato Italiano Tessile, in quanto rappresenta soltanto una sparuta minoranza di operai e compie più un gioco speculativo nei confronti della F.I.O.T. che una reale lotta contro gli industriali, ma ricordiamo che gli operai cotonieri di quasi tutte le località non hanno cessato di agitarsi dopo l'agosto del 1921. Faltava il tentativo compiuto nei mesi di dicembre e gennaio per avere i salari tutti, la F.I.O.T. per dei motivi che qui non è il caso di esporre, non ha voluto intraprendere immediatamente una nuova azione, ma su di essa tuttavia si sono esercitate delle fortissime pressioni intese ad impegnarla subito contro il padronato cotoniero. E le ragioni di tali pressioni sono anche state espone pubblicamente dal compagno Pallante Rugginenti, nell'Avanti! dei giorni 23 Febbraio e 2 Marzo 1922.

Lo spirito di battaglia dunque esiste in mezzo alla massa operaia: è necessario soltanto che si prepari disciplinata a tutte le eventualità. Noi non vogliamo e non po-

siamo oggi esprimere giudizi su quanto si deve compiere in relazione allo stato d'animo operaio ed all'offensiva industriale in gestazione, perché siffatti giudizi spettano all'organo competente e cioè alla F.I.O.T. Crediamo, però, di sapere che questa si prepara già ad indire un Convegno Nazionale per l'esame della situazione e siamo certi che l'interesse operaio verrà dalla F.I.O.T. energicamente tutelato.

Ma è pure utile prospettare fin d'ora quella che ci sembra essere la situazione industriale, vista attraverso le diverse affermazioni dell'Associazione Cotoniera Italiana e cioè attraverso alla diminuzione del costo della vita e attraverso la riduzione di paghe avvenuta in questi giorni nell'industria cotoniera inglese e in altre industrie affini.

Innanzitutto dichiariamo che per quanto consta alla F.I.O.T., è fatta eccezione di un solo stabilimento serico che si trovava in condizioni speciali, non è affatto vero che in questi giorni si siano stipulati accordi riduttivi di paghe per quelle industrie affini alla cotoniera; le sole riduzioni applicate sono dovute alla scala mobile del caro-viveri che tempo in vigore, che ha dato non indifferenti vantaggi agli operai.

Quanto poi alle riduzioni avvenute in Inghilterra dobbiamo rilevare che necessitano di non poche spiegazioni. Le tariffe e le paghe inglesi hanno una struttura diversa dalle paghe praticate nell'industria cotoniera italiana e dal testo del concordato non emerge il valore delle percentuali di riduzione, come non si intende se esse comprendono le riduzioni già avvenute l'anno scorso, per cui non è possibile ragionarci troppo sopra. Eppoi, a quanto ammontano ancora attualmente i salari degli operai inglesi e quale è il costo della vita che essi, decidono fronteggiare?

Questo è quanto gli industriali italiani dovrebbero dimostrare allorché dichiarano che gli inglesi sono dei concorrenti. Perché a noi non risulta davvero che per intanto gli inglesi facciano concorrenza. Risulta invece che l'industria cotoniera inglese dal secondo semestre 1920 si è trovata e si trova ancora in una crisi tale da tener inattivi moltissimi stabilimenti per diversi giorni alla settimana, mentre, per fortuna di tutti, l'industria cotoniera italiana dopo un po' di mesi di crisi ha ripreso a lavorare in pieno con profitto notevole.

Ad ogni modo, se gli industriali italiani volessero tener conto effettivamente dei salari loro pagati agli operai inglesi dopo la riduzione, stiano certi che i loro operai sarebbero ben disposti a discuterli ed anche ad accettarli.

E vediamo il costo della vita in Italia. È innegabile che i Bollettini Municipali da qualche mese ne segnano una diminuzione, ma è pur anche vero che presso a poco il suo livello è ancora uguale a quello dell'agosto 1921. Cosicché, se vogliamo tirare le somme, noi ci avvediamo che gli operai stanno peggio di allora perché il costo della vita da tale data non è diminuito, ma gli industriali hanno imposto la riduzione affermando che altrimenti l'industria sarebbe

andata in rovina, subito dopo hanno nuovamente cominciato ad accumulare vistosi guadagni. E che non sia la nostra un'affermazione pura e semplice, lo stanno a provare i numerosissimi bilanci delle Società Anonime pubblicati nel quadriestimo scorso, tutti quanti attivi, attivissimi, malgrado la crisi avuta da Marzo ad Agosto (che avrebbe, secondo quanto si diceva in quel tempo, fatto perdere ingenti somme per la svalutazione delle merci), e malgrado che nei mesi di novembre e dicembre si siano ridotti i giorni lavorativi in causa della deficienza di energia elettrica. E si che i bilanci in genere sono sempre fatti intelligentemente, specie in questi tempi!

Ma vi è dell'altro: noi abbiamo sentito numerose volte gli industriali tutti raffrontare l'aumento percentuale dei salari col costo della vita dell'anno scorso ad oggi, credendo di dimostrare con questo che avevano dato troppo ed avevano ora il diritto di riprendersi gli aumenti concessi.

Orbene, per l'industria cotoniera, si può calcolare che i salari attuali stanno a 6 in confronto di 1 dell'anno scorso, mentre il costo della vita è ancora a 5 contro 1 del medesimo periodo. Gli operai, dunque, in questo momento (e ne teniamo conto che per parecchi anni i salari sono stati inferiori al costo della vita, come non teniamo conto nemmeno del tempo in cui sono rimasti puramente sulla carta, causa la crisi e la mancanza di energia elettrica), sono avvantaggiati di circa un 17 per cento. Ma quando rappresento questo 17 per cento, applicato sulla media dei salari ante-guerra, che per l'industria cotoniera erano scarsi, mentre di L. 1.80 giornaliero? Trentun centesimi! Credono ora gli industriali cotonieri che i loro operai sieno disposti a lasciarsi ritogliere anche una simile miseria, dopo tutto quanto han dovuto soffrire per tanto tempo? E mettendo da parte questa obiezione, che si può ritenere d'ordine sentimentale, credono gli industriali che un miglioramento di tanta... enorme portata gli operai non avrebbero potuto averlo in otto anni, indipendentemente dalla guerra, quando fossero rimasti inattivi durante tutto quel periodo di concorrenza, che, secondo loro, imponevano dei salari di fame, come erano le L. 1.80 al giorno? Sono in grado gli industriali di dimostrare che la situazione della industria cotoniera mondiale è ritornata oggi quella del 1914 e che l'industria italiana non può più sopportare un carico di miglioramento operaio come il sopra citato? Noi non le crediamo, anzi crediamo proprio tutto il contrario. Perché, infine, quali sono le reali condizioni attuali dell'industria cotoniera italiana? Stando, ripetiamo, ai bilanci pubblicati per l'anno 1921 si constatano vistosi guadagni, e, quel che conta maggiormente, da tutte le relazioni che accompagnano i bilanci medesimi si rileva un grande ottimismo per l'avvenire. E se tanto hanno affermato concordemente tutti gli Amministratori delle Società Anonime Cotoniere, che non sono certo dei faciloni, specie in simile materia, come si può pensare — come noi teniamo a pensi — ad una riduzione dei salari? Astruendo poi da quanto sopra, noi notiamo ancora che in tutti gli stabilimenti si lavora in pieno e si richiama con insistenza delle ore straordinarie o di recupero, ciò che riprova qualmente gli industriali guadagnano e bene. E allora?

Per ultimo dobbiamo rilevare che gli industriali cotonieri sono sempre rimasti silenziosi in tutte le occasioni riguardo al rapporto del salario sul costo dei prodotti. Il compagno Rugginenti, nei suoi due articoli che abbiamo citato sopra, ha dato la dimostrazione tecnica, precisa di quanto poco pesi la mano d'opera sui prezzi attuali dei tessuti e nessuna smentita o confutazione abbiamo mai visto. Di più, una analogia, più esauriente, dimostrazione data in forma di quesiti, di inchiesta sulle industrie dal compagno Alessandro Galli, Segretario Generale della F.I.O.T., non ancora trovata risposta. Con qual coraggio industriali si vorrebbe tentare ai già magri salari operai?

Lo sappiamo: il coraggio sta nel momento che si reputa favorevole. Se non si approfittasse di questo momento chissà per quanto tempo si dovrebbe attendere. Ci sono oggi tanti stronicatori di movimenti desiderosi di mettersi all'opera, che sarebbe proprio un peccato non cercar di dar loro del lavoro. Si, però, gli industriali che c'è un proverbio: «non tutte le ciambelle riescono col buco»; gli operai tessili e la F.I.O.T. non staranno certo in forse per sconvolgere il piano che si cerca di preparare ai loro danni.

Milano, 15 Maggio 1922.

REDA RENATO.

L'agitazione degli operai ricamatrici

Un vivo malcontento serpeggia in mezzo a questa categoria di lavoratori per il motivo che gli industriali tentano mandare al calce greche la trattazione delle modestie richieste presentate da molto tempo dalla parte operaia.

La Commissione Industriale aveva proiettato le trattative. Ma al predetto Convegno, Nazionale di tutti i ricamatrici avrebbe iniziato le trattative. Ma al predetto Convegno, come tutti sanno, la parte riguardante gli operai non venne discussa, rimandandone

la discussione agli industriali locali. E di questo passo, dice il proverbio: «aspetta cavello che l'erba cresca». Così gli operai sono continuamente presi in giro dagli industriali.

Questo giogo però può essere un po' pericoloso perché gli operai, Martedì sera, in una apposita riunione hanno deliberato che qualora la vertenza non venisse risolta in breve volger di tempo si ritengono liberi di svolgere quella qualsiasi azione per la salvaguardia del loro giusto diritto.

Nel prossimo numero ritorneremo sull'argomento per dimostrare le giuste ragioni che militano a favore degli operai ricamatrici.

Sciopero nella tessitura Abbiati

Sciopero scoppiato all'improvviso nel pomeriggio di lunedì causa un vivo malcontento che regnava in mezzo alla manodopera per parecchie questioni sorte e anche per il modo non troppo garbato che il Direttore usava da un po' di tempo a questa parte verso le operaie.

Per il pronto intervento del compagno Butti del Segretariato Tessile e dello stesso principale sci. Abbiati lo sciopero venne subito composto e le operaie hanno ripreso regolarmente il lavoro Martedì dopo pranzo.

Da questo sciopero improvviso e anche per quello avuto tempo fa nello stabilimento di Gallarate della Società Intirochi che, in fin dei conti, vennero entrambi risolti benignamente, è bene che tutte le operaie e operai aderenti a noi sappiano che il loro Segretariato operaie tessili è decisamente contrario a tali atti perché occorre che prima che si abbia proclamato uno sciopero oppure fare qualsiasi protesta interna si debbano spiegare tutte quelle pratiche condizionali del caso.

Solo nel caso di mancato accordo con gli industriali spetta al Segretariato, d'accordo sempre con la manodopera interessata, deliberare o meno lo sciopero.

Pertanto le Commissioni Interne e le operaie tutte debbono tener presente che delle piccole vertenze inevitabili in ogni stabilimento, in caso di mancato accordo con gli industriali prima di sospendere il lavoro hanno il dovere di avvertire subito il Segretariato o la Sezione tessile a cui dipendono affinché si abbia ad intervenire prontamente al fine di comporre la vertenza stessa.

Il Consiglio direttivo del Segretariato Tessile.

La grave agitazione dei metallurgici

I signori del ferro hanno serrato il loró attacco per imporre agli operai metallurgici e meccanici nuove riduzioni salariali.

Poiché è venuto a scadere il concordato collettivo di lavoro stipulato il 2 ottobre 1920 i signori del Consorzio lombardo industriali meccanici e metallurgici hanno posto alla rappresentanza degli operai questo dilemma: «O accettate a priori una forte riduzione di salario o abbandoniamo il contratto collettivo di lavoro e lasciamo libere le ditte e gli operai di intendersi direttamente».

Le idee moderne dei democraticissimi industriali italiani si manifestano ogni giorno sempre più in modo tangibile.

E per virtù di queste idee modernissime e quanto mai democratiche si arriva a questo assurdo di voler pretendere che la parte operaia dichiari di accettare una proposta — quella di una forte riduzione di salario — prima ancora che la richiesta sia concretata e regolarmente presentata alla parte interessata.

Sempre più per virtù delle moderne democraticissime idee dei nostri signori industriali, questi esprimono in modo non equivocabile il desiderio di mandare a casa del diavolo il concordato collettivo per lasciare libere le ditte e gli operai di intendersi direttamente. Il che, in moneta spicciola, vuol dire distruggere l'organizzazione operaia.

Questi desideri i signori democratici industriali d'Italia si guardavano bene di esternarli durante il periodo bellico. Allora, per meglio fare i loro affari, essi avevano bisogno della disciplina e, seppure da un certo lato dava loro fastidio, invocavano la organizzazione fino al punto di accettare la organizzazione coatta, cioè l'organizzazione basata sul trattato obbligatorio da farsi direttamente dalle Ditte. Ma ora la guerra è passata e poiché gli affari di loro signori possono essere fatti meglio senza l'organizzazione, senza il contratto collettivo, si manifesta impetuoso il desiderio di mandare a picco e l'una e l'altro.

La lotta fra le due parti si manifesta in modo abbastanza grave. Le pretese dei signori del ferro sono esasperanti e la massa dei meccanici e dei metallurgici non è certamente disposta a subire in santa pace. Il convegno dei rappresentanti delle Sezioni Lombardie della Fiom convocato espressamente a Milano per indire la relazione della propria rappresentanza sulle trattative avute col Consorzio lombardo industriali meccanici e metallurgici ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il convegno convinto che la richiesta della industriali — di ridurre i salari o rinunciare alla stipulazione di un concordato

collettivo — se accolta non sanerebbe od allievere le condizioni dell'industria, ma aggraverebbe le già disastrose condizioni degli operai, rendendole assolutamente inadeguate alle più modeste esigenze della vita; procedendo così la distruzione e la caparazione e la morte, con gran prepotenza della produzione;

«afferma che da un anno a questa parte gli operai metallurgici e meccanici, per permettere all'industria di fronteggiare la crisi, hanno rinunciato a notevoli aumenti, che sarebbero loro spettati con la integrale applicazione del concordato 2 ottobre 1920, ed accettando inoltre revisioni di salario che hanno diminuito di oltre il 15 per cento il costo della mano d'opera;

«considera perciò che gli operai non possono accettare e sopportare ulteriori sacrifici, approva il contegno tenuto dai dirigenti della Fiom e dà mandato agli stessi di illustrare i concetti susseguenti al Consorzio industriali, di mantenerli rigidamente intransigenti al rispetto del concordato generale e di opporsi alle riduzioni dei salari;

«impegna i rappresentanti del Convegno a sostenere questo ordine di idee in mezzo alle masse, preparandole ad un eventuale sciopero ed a difendere disciplinati gli ordini della Fiom».

Giovedì sera gli operai meccanici e metallurgici di Gallarate si riunirono a Comitato della Camera del Lavoro e ad essi parlarono i compagni Minazzi e Canali, illustrando le proposte dei signori industriali. Il comizio si è pronunciato decisamente contrario a qualsiasi riduzione di salari.

L'agitazione dei muratori

Mercoledì alla Federazione Industriale ebbe luogo un raduno tra i rappresentanti dei capimastri e degli operai per discutere circa la rinnovazione del concordato di lavoro. La discussione non diede alcun risultato dato che i capimastri hanno insistito nella pretesa di voler ulteriormente ribassare i salari, mentre i rappresentanti degli operai avevano il mandato di non accettare alcuna riduzione.

Per questa sera, sabato 20, alle ore 17.30 i lavoratori muratori ed affini sono convocati a comizio alla Camera del Lavoro, per deliberare in merito alle trattative intercorse coi capimastri.

Si raccomanda vivamente che nessun edile abbia a mancare.

Maestranze ed imprese italiane in Francia

Riferendoci ai nostri precedenti comunicati — coi quali ponevamo in guardia gli operai emigranti in Francia dai tranelli cui possono essere tratti nonostante il visto delle autorità francesi ed italiane ai loro contratti singoli o collettivi — richiamiamo ancora una volta l'attenzione pubblica e degli interessati sui fatti dolorosi che vanno succedendosi a grave danno delle nostre masse in cerca di lavoro.

Tempo addietro, per ordine del Commissario Generale dell'Emigrazione, il Segretario Emilianese annunziava 20 operai per la Francia con regolare contratto visto stato dall'autorità suddetta. Condizioni principali erano: salario fr. 3 allora; otto ore di lavoro; paga quindicinale.

Per quanto la paga fosse un po' inferiore alle tariffe in corso, che variano dal fr. 3.50 ai 3.75 e mancasse come alla indennità giornaliera di fr. 10 a 12 normalmente corrisposta agli operai indigeni che si recano a lavorare nelle zone devastate, il contratto nelle sue linee generali poteva ritenersi accettabile.

Nonché, gli operai emigranti, giunti a Modane, sono trattenuti; l'autorità francese vieta loro di varcare il confine per la Dittoria — la Società d'Emigrazione per la Ricostruzione dei Reims — aveva dato avviso di aver dissolto il contratto.

Non vanno valse le proteste degli interessati e l'intervento degli enti privati e sindacali di assistenza alla emigrazione per avere almeno il risarcimento dei danni: la squadra è stata costretta di soggiornare a Modane e a Torino a proprie spese (solo aiutata dalla F.I.O.E.) in attesa inutile di qualche provvedimento da parte delle autorità dei due paesi.

Il rappresentante del Ministero del Lavoro francese a Modane, intanto, approfittando delle condizioni in cui si trovano quegli emigranti e della loro avversione a ritornare in Emilia, ove li attendeva nuova disoccupazione e miseria, ha offerto un altro contratto d'ingaggio per fr. 1.90 allora e nove ore di lavoro.

La proposta, fatta evidentemente per conto e favore della stessa o di un'altra impresa, lederebbe gli interessi operai e lo spirito del trattato che fa obbligo ai due Governi, francese ed italiano, di curare uguale trattamento per gli emigranti come per gli indigeni sulla base dei contratti locali; ma ciò nonostante ha potuto ottenere il visto anche delle autorità italiane.

Alcuni dei nostri operai hanno disdegnato di accettare l'offerta: altri — i più miseri — vi si sono sobbarcati, pur non sapendo quale sarà la loro sorte giunti sul posto.

A parte, infatti, i nuovi tranelli cui possono andare incontro (spandoli oramai che

GALLARATE

TRISTE ARGOMENTO

E' quello che forma oggetto di discussione e di riflessione da parecchi giorni nella nostra Gallarate.

Il fascismo nostrano era un tempo costituito da elementi i quali assidui lettori del *Popolo d'Italia*, assidui frequentatori del caffè Ranzoni, rappresentavano l'espansione intenzionale di nuclei che in altre zone operavano ed imperavano.

Le discussioni allora potevano essere animate quanto mai, ma non costituivano certo una ragione né di provocazione, né di perturbamento inquantoché fuori delle vetrine del compiacente caffè tutto si attivava ed ogni bellosità si convertiva in verbosità innocua.

Ci voleva la prosa del *Popolo d'Italia* che invocava bombe e petrolio; ci voleva l'arruolamento di gente sino a ieri sovversiva senza criterio, senza idealità, senza coscienza; ci voleva il sequestro del sindaco di Samarate; ci voleva la distruzione della Coop. di Fagnano Olona, la rovesciata alla Cava, quella di Cardano, la distruzione della larga indicante la via Giuseppe Di Vagno che la classe all'on. Buffoni, la bastonata all'avv. Del Bo ed altro ancora, per costituire il brillante stato di servizio, annunziare i gregari che sanno di essere garantiti e tentare di deprimere gli avversari che sanno invece di non essere tutelati.

A tutto questo si aggiungeva il balordo criterio di applicare il bavaglio e l'ostracismo ai socialisti e noi avremo il quadro completo della situazione attuale delicata e difficile.

I fascisti non hanno liberamente inaugurato dovunque hanno creduto i loro gagliardi.

Le loro tenute sgarbiate, i loro emblemi lugubri, le loro intemperie, le loro formazioni militari non hanno forse goduto della massima libertà sia di giorno, come di sera?

Il loro Natale di Roma chi è che l'ha disturbato? La conferenza del loro deputato da chi è stata impedita o intralciata? Il nostro primo Maggio invece no, perché secondo il criterio di quel pazzo di Lusignea, il costituiva un pericolo per l'ordine pubblico!

E nemmeno la nostra manifestazione di Samarate ha potuto svolgersi senza la prova dell'altrui intolleranza e dell'altrui provocazione. Il trasporto dei passeggeri a mezzo di camion dovrebbe in virtù di circolari, delle quali le autorità fascistiche non se ne fregano controllato e disciplinato da speciali disposizioni restrittive.

L'esperienza acquisita in seguito ai fatti periodicamente rinnovati nell'Emilia, nel Bolognese, Ferrarese, Piacentino, Toscano, nell'Umbria, nel Rodigino ecc. dovrebbe ben servire a qualcosa.

Invece sembra che il passato non insegna nulla per l'avvenire. A Samarate si inaugura il vessillo di un Gruppo Giovanile Socialista.

La festa è dall'autorità circoscritta, limitata, contenuta, ristretta. Ebbene il fascio di Gallarate mette in moto i suoi cannoni (povere circolari!) e rovescia sui luigi in divisa squadre su squadre raccolte dai paesi vicini.

Era loro intenzione di civilizzare Samarate? Erano intenzionati forse a godere della festa? Od erano forse disposti a creare quel fastidio che ad ogni lavoratore degno di tale nome deve ripugnare?

Sì può essere fascisti o socialisti, democratici o popolari, comunisti o liberali, ma bisogna sempre ricordare che la violenza se non è legittima è bestiale, che i canti oscuri non tengono luogo di dottrina, che l'imposizione non persuade, e che il lavoro delle fabbriche e dei campi è nobile per quanto abietto e chi intende deprimere o sfruttare, e che ai lavoratori si potranno distribuire randellate o revolvere, ma non si potrà mai pretendere che un giorno poi non le restituiscano moltiplicate.

La Scuola all'aperto

Il 2 del mese corrente nella località Montebello ha avuto inizio la scuola all'aperto che i nostri compagni amministratori del Comune hanno creduto doveroso istituire a favore degli scolari gracili d'ambo i sessi.

Sebbene la scuola funziona da solo tre settimane sento imporsi il dovere di esprimere sulla lodevole iniziativa dei nostri compagni le mie impressioni e di dire una parola d'incoraggiamento e di consenso per l'iniziativa stessa.

Non occorre essere degli scienziati per constatare il beneficio già ritirato dagli alunni e dalle alunne che frequentano la scuola in parola. Il giorno che frequentano la scuola, i bambini che l'Uffice sanitario dott. Gili, aveva scelto quali bisognosi di cura e di aria buona e sentiti tanta pietà per quelle povere creature, tanto erano patite. In loro mancanza persino la civiltà che propria dei bambini.

Orbene ho voluto di proposito salire, in questi giorni, il Montebello per visitare la

scuola ed ebbi l'immenso piacere di constatare il miglioramento fisico di quei cari bambini. Lasciati nella completa libertà, con sole ed aria in abbondanza, i visini pallidi si sono, in breve, trasformati.

Ho chiesto alle signorine insegnanti, Riccalmi e Cattaneo, la loro impressione sulla scuola ed esse non hanno saputo trovare che parole di elogio per il Comune che ha pensato a sì provvida istituzione. Esse mi hanno detto che i bambini diventano ogni giorno sempre più vivaci.

I primi giorni non volevano muoversi; erano sempre stanchi; ora ci vuole dell'energia e dell'autorità per frenarli. Ed anche nello studio hanno acquistato molto...

So che la Scuola all'aperto è da tutti apprezzata e l'augurio mio è perché l'Amministrazione socialista, di fronte al primo esperimento, destinato fin d'ora a dare ottimi risultati, voglia adottarla, negli anni venturi, su larga scala. Nell'interesse dei bambini dei lavoratori e per un'umanità migliore!

G.

Assemblea della Sezione Socialista

I soci della Sezione socialista sono convocati in assemblea per sabato 20 corr., alle ore 21 precise, in un locale della "Casa del Proletariato" per trattare questioni importanti.

Si prega vivamente di non mancare e di essere puntuali.

Approvazione del bilancio prev. del Comune

La G. P. A. di Milano con decisione 28 Aprile 1922 n. 1999 ha definitivamente approvato il Bilancio di Previsione dell'Ente e della spesa del Comune di Gallarate per l'anno 1922 colle seguenti modificazioni:

1. Inscritta all'art. 21-bis della parte prima la somma di L. 2500 per contributi tassa di Richezza Mob. e Monte Pensioni sugli stipendi e salari.

2. Ridotti i seguenti stanziamenti per stipendi e salari al par. 50 dell'art. 7 a b, 18, 29, 31, 34, 38, 44 a, 47, 50, 51 a b, 55, 56 a b, c, 84 b, 97, 27 (Contributo alla Cassa di Previdenza) per complessive L. 38.986,54.

3. Ridotti i seguenti stanziamenti:

Art. 87 - Spese per mantenimento indigeni ed inabili al lavoro da L. 12.000 a L. 8.000.

Art. 89 - Assegno al Sindaco ed Assessori da L. 14.000 a L. 6.000.

Art. 105 - Sussidio al Patronato scolastico da L. 75.000 a L. 50.000.

Art. 107 - Scuole serali festive ed autunnali da L. 25.000 a L. 20.000.

Art. 110 - Scuola popolare di disegno da L. 20.000 a L. 18.000.

Art. 115 - Scuola di tessitura da L. 22.000 a L. 20.000.

4. Eliminati i seguenti stanziamenti:

Art. 93 - L. 1000 per sussidio alla Banda Musicale.

Art. 94 - L. 3000 per sussidio al Teatro del Popolo.

5. Inscritta, sia all'art. 33 bis dell'entrata, come all'art. 77 bis della Uscita, L. 36.973,80 per debito verso il Consorzio Granario Provinciale da pagarsi mediante prelevamento di altrettanta somma dal fondo di Riserva dell'Azienda Annunziata Comunale.

6. Ridotta la sovrimposta fondiaria (art. 26 dell'entrata) da L. 381.000 a L. 391.513,46.

Deliberazioni di Giunta

La Giunta Municipale, nella sua ultima seduta tra l'altro:

— Ha deliberato di far cilindare col rullo compressore della Ditta Ing. Emilio Gola di Milano la Via Varesina lungo il Sordoglio tombinato, la via Luigi Riva fra la Varesina e la via Cassinetta e la via Di Vagno fra la via Magnata e Gazonetto.

— Ha autorizzato il Direttore della R. Scuola Tecnica Ponti a devolvere la somma raccolta per il rilascio delle pagelle a favore della Cassa istituita a favore degli alunni poveri della scuola stessa.

— Ha concesso 20 giorni di congedo per motivi di salute alle Insegnanti sig. Alice Morganti e Carlotta Fantacci.

— Ha stabilito di indire un pubblico concorso per titoli ed esami a posti di insegnante in soprannumero nelle scuole elementari del Comune.

— Ha convocato il Consiglio Comunale in seduta ordinaria per la sera di Lunedì 29 Maggio p. v.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria la sera di Lunedì 29 Maggio 1922 alle ore 21, per lo svolgimento del seguente

ORDINE DEL GIORNO

(In seduta pubblica)

1. Ratifica della delibera d'urgenza 10 Aprile 1922 della Giunta Municipale riguardante la riduzione del prezzo del gas.

2. Rinnovo del prestito annuale ridotto da L. 375.000 a L. 320.000 con Ditt. e privati per conto dell'Azienda Municipalizzata del gas.

3. Conto morale e finanziario dell'Azienda Municipalizzata del gas per l'esercizio 1921.

4. Rendiconto dell'Azienda Annunziata per il 2° semestre 1921.

5. Proposta per l'applicazione di una soprassisa di frequenza a carico degli alunni della R. Scuola Tecnica Ponti, le cui famiglie abitano fuori del Comune di Gallarate, a decorrere dell'anno scolastico 1922-1923.

6. Contrattazione di un Mutuo di L. 170.000 con la Cassa Depositi e Prestiti per l'ampliamento del Cimitero Urbano.

7. Contrattazione di un Mutuo di L. 60.000 con la Cassa Depositi e Prestiti per l'ampliamento dell'impianto alla Boschina dell'Acquedotto Comunale.

8. Contrattazione di un Mutuo di L. 196.000 con la Cassa Depositi e Prestiti per l'ampliamento del ponte dell'Arno in Via Roma e per sistemazione della Via Varese con copertura del cavo Sorgiorile.

9. Proposta di storni dal fondo di riserva.

10. Obbligazione del Comune e garanzia della richiesta di anticipo di fondi di parte della Congregazione di Carità di Gallarate al Ministero dell'Interno.

(In seduta segreta)

11. Nomina di Insegnanti Elementari.

La recite al Teatro del Popolo

La Compagnia Garavaglia-Amedei ha continuato per tutta la settimana le sue rappresentazioni drammatiche al Teatro della "Casa del Proletariato".

Gli attori si sono prodigati a divertire il pubblico in diversi lavori, quali: *Il Ponte dei sospiri*; *La peste di Milano*; *Le pillole d'Ercule*; *Lorenzaccio*; *Il diritto di vivere*, ecc. ecc.

Nel numero scorso non abbiamo potuto dare il nostro giudizio sull'arte di Amedei, poiché nel primo lavoro egli non aveva avuto modo di farsi conoscere, ma siamo ora in grado di affermare che l'arte dell'Amedei è vasta e fine.

Abbiamo ammirato in *Lorenzaccio* e più ancora nel *Diritto di vivere*, in cui ha saputo dare un "Antonio" così pieno di fede, di ardore e di coraggio. La sua recitazione ha incatenato per tutta la serata il pubblico, che gli fu largo di applausi. Questo giovane artista farà certamente un'ottima carriera. Ottimi il Garavaglia e la Rina Givonni. Buoni tutti gli altri.

Questa sera, ultima recita, con lo spettacoloso dramma: *Dall'amore alla Morte* e speriamo che il pubblico non mancherà d'intervenire numeroso.

Balli pubblici

Con domani sera, 21 corr., ore 19, nel salone-teatro della Casa del Proletariato vengono ripresi i balli pubblici.

DAI PAESI

BERNATE

Banchetto Proletario. — Domenica, promossa dalle sezioni socialiste di Mornago e Villa Dosia, si tenne a Bernate in quella Casa dei poveri un banchetto famigliare, coll'intervento dei bravi mandolinisti di Mornago.

Sfidando la pioggia si fece un corteo sino alla vicina Inarzo, al suono degli inni ribelli.

Il banchetto venne ideato al I. Maggio, onde cementare maggiormente i fraterni rapporti idealistici fra i compagni della zona.

Nell'occasione si raccolsero, per spontanea offerta dei fondi a favore delle vittime del fascismo, e dei perseguitati politici, ingiustamente rinchiusi in carcere.

I compagni tutti, si sentono in dovere di ringraziare pubblicamente la compagnia mandolinisti che, fece un bellissimo, ed inconfondibile servizio.

BESNATE

Un intruso. — Il trafilato apparso sulla Lotta di domenica scorsa, 8 c. m. riguardo all'incidente toccato al nostro Corpo musicale a Jerago ha richiamato l'attenzione del corrispondente di *Vita Popolare*.

Parle l'usa o spirito di contraddizione?

L'usa e l'altro.

«Che gli stanno a cuore, e molto, le «pie» ragazze lo sappiamo; ma ciò che ci meraviglia e tanto, è la sfrontatezza di voler negare ciò di cui molti furono testimoni oculari.

Che hanno fatto le ragazze socialiste nel '920 e '921?

Spiegarevi! Per quanto abbiano fatto non credo siano arrivate alla bassezza delle avversarie in parola.

Finora le ragazze socialiste di Besnate hanno sempre dimostrato di essere fiere, compatte e sincere. Le vostre «pie» si ripropo per il muso a zoccolate, fra di loro, dopo pochi minuti ebbero ricevuto il Santissimo Sacramento. Questo come atto brutale. Come atto schifoso vi cito quello compiuto da ragazze di Jerago e frequentatrici di quell'oratorio. Negate anche questo? O per dimostrarvi quanto sono educate e «pie» le vostre occorreva proprio che al posto di quella disgraziata l'aveste

Per il locale corpo dei Civici Pompiieri

Nel dare l'elenco delle nuove adesioni pervenute rinnoviamo l'augurio che tutti, industriali, commercianti ed esercenti, abbiano a concorrere alla indetta sottoscrizione, facendo voti che si aggiunga qualche munifico benefattore, affinché si possa raggiungere l'invocata somma di centomila lire occorrenti per l'acquisto dell'autopompa e motopompa indispensabili per mettere in piena efficienza il locale volontario Corpo P. C. m. piertistico.

Somma precedente L. 40500. — Comm. Pietro Bellora 2000 — S. A. Manifattura Borgomaneri 1500 — Pietro Costa e C. 1000 — Manifattura Ruggeri 1000 — Gaspare Orlandi 1000 — Successori Colombo e Macchi 1000 — F.lli Guenzani 1000 — Isola Carderara L. 1000 — Totale L. 50.000. (Continua)

Alle Madri degli Orfani di Guerra

E' intendimento del Comitato gallaratese dell'opera nazionale d'assistenza degli orfani di guerra/idi provvedere affinché quegli orfani di guerra che per le loro condizioni fisiche si trovassero di aver bisogno della cura balneare, abbiano la possibilità di poterla ottenere nella prossima stagione estiva.

Stante però la carenza dei mezzi di cui il Comitato può disporre, è giuocoforza ammettere alla cura soltanto quegli orfani (una ventina circa), che dalla visita medica, risultassero di averne un'assoluta necessità. Si fa notare inoltre che per ovvie ragioni, si dovranno accettare solamente quegli orfani, ragazzi o fanciulle, la cui età non sia inferiore a 7 anni e non superiore ai 12 anni.

Si invitano le madri a voler iscriverne i propri orfani, prima del giorno 28 corrente mese, presso la Segreteria della locale Associazione dei Combattenti (Via Mazzini, n. 9) incaricata di ricevere le prenotazioni, nei giorni feriali dalle ore 9 alle ore 12.

Nella Musica Cittadina

Con preghiera di pubblicazione riceviamo:

Veniamo a conoscenza che l'egr. Comm. Giovanni Bossi ha benevolmente accolto lo invito di assumere la Presidenza della *Musica Cittadina* ed in una riunione tenutasi sera sono, nel ringraziare per la fiducia accordatagli, ha rivolto parole di lode e incitamento promettendo tutto il suo appoggio morale e materiale perché la lodevole iniziativa del solerte maestro Sannucci abbia in breve tempo a realizzarsi.

Confermiamo che la cittadinanza Gallaratese, non vorrà negare il dovuto incoraggiamento alla musica cittadina, la quale col programma che andrà svolgendo, se ne renderà un titolo di decoro per la nostra Città.

BEVUTE VOI IL CONTENUTO DI QUELLA BOTTIGLIA?

Inutile discutere.

Io non mi crado d'essere «maestro» come voi dite, no. Sono un semplice operaio e me ne basta. Ma voi, malgrado la vostra cultura lasciate trasparire un certo non so che di cinismo. Credo non occorra poi saper scrivere dettagliatamente per rendervi persuasi di tutto ciò che scrissi e che vi scrivo, perché di certo li conoscete questi particolari. Non posseggo una cultura come la vostra; non sono «maestro» come voi dite, perché critico, criticate perché anche in queste poche righe troverete qualcosa, ma non negate i fatti però, perché vi direi che se io sono un ignorante voi sareste se mai un bigliardo, mentitore.

Lib.

CARDANO AL CAMPO

Provocazioni fasciste. — Vi sono in paese degli individuali, noti a tutti, ai quali non deve far tanto piacere che fra questa laboriosa popolazione regna la quiete e l'ordine.

Sono essi i soliti elementi prepotenti per natura e carattere e che nella contingenza hanno offerte le loro velleità al fascismo. Visto che nessuno si cura di loro, nessuno li prende sul serio, essi ricorrono alla provocazione.

Domenica sera, poco prima di mezzanotte quattro di questi *italianissimi* signori si sono messi in mente di dover sostituire il mestiere del questurino divertendosi a fermare per la via gente che pacificamente rientra a casa.

— Dove andate voi a quest'ora? — Ah, bella vada a casa a dormire!

— Ah, sì? Io prendo... — E più cazzotti solvataro come capitò al giovane operaio Ferazzi Elia e a qualcun altro ancora.

Stimile gioco tentarono ripeterlo anche all'incontro dell'operaio Intronio Carlo. Peccato che il gioco riesci stavolta proprio a rovescio, perché l'Intronio rispondeva rovesciando dei sonori ceffoni e tenne testa da solo finché sopraggiunse in aiuto il fratello suo Paolo con un nodoso randello. Alla vista dello... avvocato canella i quattro coraggiosi condotti se la dettero a gamba levata andando a finire in cattività dell'Amico G. gin.

IMPORTANTE RADUNO

di Circoli e Cooperative

Rammentiamo che domani 21 corr. alle ore 9 ant. della prima sala di riunione della "Casa del Proletariato" avrà luogo un raduno dei Circoli Famigliari e delle Cooperative di Consumo dei Mandamenti di Gallarate e di Somma Lombardo per trattare i seguenti oggetti:

- a) rapporti con gli organismi nazionali provinciali della cooperazione;
- b) rapporti con il movimento operaio di resistenza;
- c) costituzione in Gallarate di uno speciale ufficio per l'assistenza legale e contabile alle Cooperative;
- d) del credito alle cooperative.

Il raduno interverrà un rappresentante della Federazione delle Cooperative di Consumo della Provincia di Milano e un altro della Federazione Lombarda dei Circoli Operai.

Pertanto si raccomanda vivamente per il nostro Circolo e nessuna Cooperativa tralasci di mandare al raduno stesso uno o più dei suoi rappresentanti.

Convegno delle Organizzazioni Proletarie

Domenica, 21 Maggio, dalle ore 14 in poi nella prima sala di riunione della Casa del Proletariato, Gallarate, avrà luogo il convegno delle organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro e delle Sezioni Socialiste per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Nomina della Presidenza;
2. Verifica dei poteri;
3. Comunicazioni della C. E.;
4. Giornale «Lotta di Classe»;
5. relazione morale;
6. relazione finanziaria;
7. nomina della Redazione;
8. servizio di corrispondenza dei paesi;
9. Scampagnata per la Casa del Proletariato da effettuarsi il 28 Maggio c. m.;
10. Eventuali.

NORME.

Hanno diritto di partecipare al Convegno tutti le Leghe che risultino in regola coi pagamenti verso la Camera del Lavoro per l'anno 1921 e che hanno prelevate le tessere nell'anno 1922.

Le Leghe possono delegare un rappresentante per ogni 50 soci o frazione di 50. Le Cooperative e i Circoli Famigliari regolarmente aderenti e paganti alla Camera del Lavoro hanno il diritto di partecipare con un proprio delegato.

Le Sezioni Socialiste hanno diritto ad un delegato ogni 15 soci o frazione di 15.

Consiglio superiore della Cassa Nazionale Industriali

La Cassa di Risparmio per la provincia lombarda con recente deliberazione ha nominato suoi delegati nel Consiglio Superiore della Cassa Nazionale d'Assicurazione per gli infortuni sul lavoro i signori On. Avv. Adriano Dotti Oghi, On. Avv. Claudio Trevis e On. Avv. Filippo Turati.

Altri incidenti sempre provocati dalla intolleranza di questi elementi al ebbero a deplorare nella serata di domenica, dal fermo delle persone allo sparo di rivoltella per fortuna senza deplorazione di vittime.

Ora non leviamo nessuna protesta contro certe genti e certi sistemi di lotta e di vita. Suppliamo purtroppo che sarebbe protesta... al vuoto. Denunciamo i fatti semplicemente per stabilire eventualmente da che parte sono spinti atti di violenza e di prepotenza che la popolazione tutta deplora.

E ammoniamo anche di tener presente che Cardano al Campo non è il posto delle eroiche gesta della teppa di qualunque colore, sia pure di tre colori.

Il proletario cardanes, socialista o comunista o apolitico che sia, è disposto, di spossissimo a concedere la più larga tolleranza e il più assoluto rispetto verso ogni idea politica, e lo affermano le tante prove già date, ma ad un solo patto: che tale rispetto e tolleranza incontrino la dovuta e leale reciprocità. Il proletariato cardanes non è disposto per nulla a lasciarsi duramente provare nella sua pazienza come tutto a questo mondo ha un limite.

Chi intende faccia sì che il vaso della pazienza della massa lavoratrice non trabocchi, che traboccando talvolta potrebbe anche macchiare.

CASSANO MAGNAGO

Toccato. — La nostra ultima corrispondenza ha sconcertato il pettegolezzo corrispondente di *Vita Quagliare*, tanto che non facendo cosa rispondere tira in scena un certo viaggiatore che (disgraziatamente) l'autore della corrispondenza incriminata non si è mai sognato di fare, non avendone i mezzi necessari.

Il signore poi vuol fare l'agnello a poco prezzo facendo credere che quei rimarchi esulavano dalla politica, mentre invece anche i muri del paese ormai sanno che tutte quelle diatribe (e si perdono le parole) verbali provengono appunto dalla smania di poter mettere fra la popolazione malumore bastante per poter dire poi che l'amministrazione perché socialista non sa fare il proprio dovere, mentre se ci fossero loro...

In quanto alle insolenze non le raccogliamo ben certi che il signore le ha scritte per smaltire il malumore che lo aveva pervaso.

CIMBRO

Reazionari. — La famiglia De Maria, è sempre stata all'avanguardia del... regresso, e della più fegetosa reazione.

Una dozzina di anni fa avevano al Comune i Socialisti e per sabotare quella Amministrazione rossa, i più biechi strumenti borghesi del Comune presentarono un ricorso alla Prefettura contro il bilancio Comunale ed era firmatario Cesare De Maria. Ora i socialisti sono ancora al potere, ed ecco la borghesia sulla breccia per il sabotaggio del bilancio, e di un altro ricorso alla G. P. A. è firmatario Edoardo De Maria, il quale ha avallate tutte quelle scemenze contenute nel ricorso stesso, in cui si insiste soprattutto per l'abolizione del caro viveri ai dipendenti comunali. Proprio lui che è un signore di L. 300! di imponente sulla finanza e che è un impiegatuccio a un tanto al mese.

PERNO

La civiltà! — Domenica scorsa mentre noi ritornavamo dalla manifestazione di Samarate e con la musica che stava per suonare una marcia, eravamo all'imbocco del paese, un gruppo di fascisti, pur di ritorno da Samarate, fu un Km. dal paese trovò sulla strada del Cassinero Giuseppe — individuo che non appartiene ad alcun partito politico — senza pronunciare parola alcuna lo bastonarono. Poco più avanti i fascisti trovarono il nostro compagno Ielmini Alfonso e contro di lui pure alzarono i bastoni. Ielmini gridò aiuto e in suo soccorso sono accorsi dei giovani compagni, i quali furono accolti dai fascisti a colpi di rivoltella.

I compagni nostri non ripiegarono e a forza di sassate posero in fuga i fascisti che ritornarono verso Samarate.

Il gruppo dei fascisti era composto da due individui di Ferno, da tre o quattro altri di Lonate Pozzolo e da qualcuno di S. Antonino. Quelli che sono stati riconosciuti sono già stati denunciati all'autorità.

Se avessimo fatto noi quello che hanno fatto i fascisti a quest'ora chissà quanti dei nostri sarebbero già stati arrestati sotto la accusa di tentato omicidio e abusivo porto d'armi, ma siccome si tratta dei tricoloristi d'Italia vedrete che gli sparatisti ed autori di bastonate contro i nostri cittadini non saranno in alcun modo molestati dalle autorità che ci reggono.

Comunque staremo a vedere. Intanto la massa operaia di Ferno è assolutamente irritata e fra la stessa si fa strada l'idea che dal momento che l'autorità non provvede a mettere a posto questi violenti occorre provvedere direttamente. I lavoratori di Ferno non intendono né provocare, né minacciare, ma essi non intendono nemmeno di subire in santa pace né la provocazione né la violenza altrui. Pertanto, se costretti, alla violenza sapranno opporre la violenza. Intenda chi deve!

Assolto. — Pubblicammo tempo fa che il compagno Ponti Pietro era stato arrestato, di notte nella propria camera da letto, dai carabinieri, dietro ordine (?) dell'ex tenente Tamburini. Il nostro compagno era imputato di offesa a S. M. il re e di diffamazione verso l'industriale Tamburini. Messosi subito dopo in libertà il nostro compagno a piedi liberi, è comparso lunedì scorso davanti al Pretore di Gallarate, il quale lo mandò assolto da ogni imputazione, condannando il Tamburini all'imputazione di tutte le spese di processo.

Questo sta a dimostrare la serietà delle imputazioni formulate a carico del nostro compagno!

Assemblea. — I soci della Cooperativa Operaia Edificatrice sono convocati in assemblea straordinaria il giorno 28 c.m. alle ore 10 al locale reparto yon per trattare il seguente Ordine del giorno:

1. Domanda del socio Nerviani Ambrogio per avere il diritto di usufruire di due finestre per uso fabbricazione;
2. Varie.

Trascorsa un'ora da quella fissata l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

CRUGNOLA

Si teme il giudizio dei soci? — Un gruppo di soci, in numero di 32, della Cooperativa e Circolo venuto a conoscenza che il Consiglio della Società ha apportato importanti modifiche allo statuto sociale, ha fatto istanza allo stesso Consiglio perché convochi l'assemblea e sottoponga all'approvazione della stessa le modifiche in parola.

Il Consiglio era convocato per domenica 14 alle ore 10, ma non si è riunito che verso le ore 18. Fin dal mattino qualcuno si era dato a sfogliare il regolamento per cercare nella lettera e deve infatti averlo trovato (?) perché l'assemblea, la deliberazione che in proposito il Consiglio ha preso.

«Visto la sottoscrizione in data 9 aprile da diversi soci per la modifica da apportarsi allo statuto e varie, il consiglio prega i sottoscrittori di far noto all'amministrazione, prima di deliberare una nuova assemblea, quali sono i motivi, premettendo che secondo quanto si reclama riguardo all'aver apportate importanti modifiche allo statuto questo consiglio tiene a dichiarare che nessuna modifica fu apportata allo statuto vecchio, salvo quelle aggiunte che per legge furono obbligatorie e quelle che l'ultima assemblea ha approvato votando 9 consiglieri, anziché 12, in più, approvando l'aumento da L. 50 a L. 100 per azione. Il Consiglio non si è attenuto che all'art. 23 dello Statuto».

Poiché è evidente che il Consiglio non ha ravvisato nella domanda dei soci i motivi per cui l'assemblea viene chiesta crediamo opportuno trascrivere onde i soci possano giudicare quanto siano duri di comprensione i signori Consiglieri. Eccoli:

«I soci qui sottoscritti visto che il consiglio ha apportato importanti modifiche allo statuto sociale senza prima interpellare la assemblea dei soci, fanno istanza al Consiglio d'amministrazione perché venga convocata l'assemblea generale dei soci entro il corrente mese di Maggio per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale assemblea precedente; 2. Modifiche da apportarsi allo statuto; 3. Varie».

Ci sembra che qui siano abbastanza indicati i motivi per cui veniva chiesta la convocazione dell'assemblea dei soci. Che altro occorre per i signori consiglieri?

In quanto poi alle altre affermazioni del consiglio osserviamo che vari altri articoli dello statuto furono modificati oltre quelli voluti dalla legge. E l'art. 23 che il Consiglio invoca dispone precisamente che al consiglio spetta di «variare, e se del caso, qualche articolo dello statuto ed inserire, sotto la ratifica della prima assemblea».

E poiché le modificazioni e le aggiunte introdotte perché, o signori consiglieri, volete rifiutarvi di convocare la chiesta assemblea dei soci? Sembra a noi che i soci hanno pure qualche diritto. Temete forse il giudizio dei soci? Se così è ditelo francamente ed apertamente».

JERAGO

Un po' di coraggio. — Il corrispondente di V. P. nella sua ultima corrispondenza cerca di falsare il contenuto della nostra corrispondenza riguardante la manifestazione che i popolari inscenarono il 30 aprile u.s. Evidentemente quell'egregio signore deve aver scritto quella corrispondenza un briciolo d'acqua potabile. Un buon purgante non farebbe male, al nostro Cirillo. Sappia, comunque, che noi abbiamo ancora a ottima vista, che, pertanto non abbiamo bisogno d'occhielli e che sappiamo ben distinguere il buio dal chiaro. Così possiamo affermare, perché abbiamo visto, ch'egli mente allorché scrive di un lungo corteo tenuto per l'inaugurazione dell'acqua potabile, poiché a detto corteo parteciparono una cinquantina di persone, musicanti compresi. Né è vero che la processione fosse seguita da più di cinquantina giovani. Erano molto meno. Quindi se c'è uno che ha bisogno del *Mombette* quest'uno è preciso.

mentale il corrispondente di V. P. Ad ogni modo perché l'egregio corrispondente non fa sapere ai suoi lettori che il ricavo della pesca di beneficenza è stato destinato per il pagamento del salone e non per l'Asilo, come si era stampato sui manifesti, è sulle stesse colonne di V. P. Perché questa gente che si vanta di avere la coscienza libera non osa dire apertamente e francamente che lo scopo della pesca di beneficenza era ben diverso da quello annunciato al pubblico?

Un po' di coraggio dunque, o egregio corrispondente, e fuori, diti al pubblico quale fu l'esito della pesca e dove è andato a finire il ricavo della pesca stessa! Per dire queste cose elementarissime non occorre certamente far sfoggio di grande intelligenza. Il pubblico è ansioso di conoscere e di sapere.

MORNAGO

Per la "Casa del Proletariato"... — Sabato sera coll'intervento del compagno Mattea, ebbe luogo l'assemblea generale della Cooperativa di Consumo, onde approvare il progetto di costruzione della «Casa del Popolo» nuova sede della Cooperativa di Consumo, e delle organizzazioni locali.

I soci accorsero numerosi, e la discussione sulla relazione ampiamente svolta dal Mattea sul progetto tecnico e sul finanziamento, fu vasta e serena. Da tutti venne riconosciuta la necessità di una nuova sede adeguata ai bisogni aumentati, dato lo sviluppo della Cooperativa, a cui si aggiungevano le leghe operaie e biblioteca di imminente costituzione.

Si è deliberato entusiasticamente di dare mandato al Consiglio di amministrazione di riscuotere le rimanenti quote di L. 50 per ciascun socio, a fondo perduto, già approvate dall'assemblea scorsa, (di cui già furono a tutt'oggi riscosse per più di metà) e entro il 30 Giugno; di aprire le sottoscrizioni di mutui all'interesse del 4 per cento, determinando il più breve periodo di chiusura e vincolati a tempo indeterminato, con tutte le modalità di garanzie ben formulate.

Il costo del fabbricato, oltrepasserà certamente le L. 60.000 ma la costanza e tenacia dei lavoratori di Mornago, dà sicuro affidamento di una certa riuscita.

Così Mornago, ch'era considerato il paese retrogrado, viene a porsi sul cammino della gloriosa via ascensionale dell'emancipazione proletaria.

La novella Casa del Popolo sarà anche un monito contro i tricoloristi del littorio, che in molte sgraziate zone d'Italia incendiano e devastano le Cooperative e le Camere del Lavoro. Essi vedranno che la grande idea non muore.

Sezione Socialista. — E' convocata l'assemblea ordinaria dei soci per domenica 21 corr. alle ore 10. Sono pure invitati i consiglieri della maggioranza del consiglio comunale e un rappresentante della Sezione socialista di Montone per comune accordi. Compagni, questi non sono momenti d'incertezza e date anche l'importanza degli oggetti che si dovranno discutere è assolutamente necessario che nessuno manchi.

SAMARATE

La manifestazione di domenica scorsa per l'inaugurazione del vessillo della Sezione giovanile socialista è riuscita veramente imponente.

Vi intervennero le associazioni proletarie e socialiste di tutti i paesi circinvicini con numeroso seguito di operai ed operaie. E vi hanno partecipato quattro musiche: quelle di Samarate, Verghera, Cardano e Campo e Ferno.

Il corteo si è formato verso le ore 15.30 presso la sede della terza sezione della Cooperativa «Frattellanza» e, composto di migliaia di persone, ha attraversato le vie principali del paese, in mezzo a due ali di popolo esultante. Le musiche si alternavano a suonare gli inni della nostra fede e delle nostre aspirazioni.

Il comizio, imponentissimo, venne tenuto nel recinto della casa di recente acquistata dalle nostre organizzazioni e parlarono, attentamente ascoltati e applauditi, Paolo Campi per la Camera del Lavoro di Gallarate, la Maestra «Agnellina Zanetta per la Federazione provinciale socialista, Ravizoli per i comunisti e Guio G. Canziani.

Scolto il comizio le musiche, suonando, si portarono, alle sec. dei Circoli della «Frattellanza» ove venne loro offerta una bicerchiera d'onore.

La manifestazione socialista si era quindi svolta con austerità senza dar motivo ad alcun incidente.

La cosa non poteva andare a genio ai signori della civiltà del *zanto manganello*, i quali racimolano tutte le squadre dei difensori e in numero di duecento circa si svolgono in paese mentre tranquillamente si svolgeva il nostro comizio. Scompariti di colpo i difensori, i signori della civiltà della folla, desiosi di dare un saggio della loro civiltà. Presero di mira le musiche e i nostri vessilli, ma l'atteggiamento energico dei nostri (impedi) loro l'attuazione dei loro insani propositi.

La giornata è quindi passata senza che avessero a verificarsi dei gravi incidenti. E ciò certamente non per merito né dei signori fascisti né della forza pubblica. Anzi a

proposito del contegno di quest'ultima la popolazione non ha potuto fare a meno di rilevare che, mentre, nel ritorno, ha perquisito i giovani sportisti di Cassano Magnago, ritirando la rivoltella al compagno avv. Giovanni Del Bò, sebbene munto di regolare permesso di porto d'armi, nessuna perquisizione e nessun fermo ha fatto a carico dei fascisti che, notoriamente armati, con intenzioni pacifiche.

E la popolazione rilevando questo parziale trattamento della forza pubblica tirò la conclusione che, poiché coloro che hanno l'incarico di tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica se non proteggono ancora apertamente i violenti certo lasciano loro la massima libertà, e giuocoforza pensare direttamente alla loro difesa.

Signori, si vuole proprio che anche nella nostra laboriosa plaga si abbiano ad instaurare sistemi barbari che le strade dei nostri paesi che conoscono le civili folle siano seminate di morti? Se è questo che volete, davvero, o signori dell'autorità, che allora non vi resta che continuare nel vostro parzialissimo contegno.

Resta però a vedere chi avrà la peggio e se questo giova veramente ai vostri fini.

Cure sollorose di Tabiano per i poveri

Col 1. giugno, si aprirà in Tabiano un Sanatorio per i poveri del Comune di Milano. Limitatamente ai posti disponibili si accettano domande anche da parte di altri Comuni. In tal caso la retta (compreso il vitto e l'alloggio) è di L. 300 (trecento) per venti giorni di cura. Le cure sollorose di Tabiano sono particolarmente efficaci:

per le malattie della pelle; per le forme reumatiche muscolari, delle articolazioni e nevralgie per le forme catarattali croniche non specifiche di tutto l'apparato respiratorio; per le affezioni catarattali dell'apparato urinario; per le malattie del ricambio; per le tossicosi da piombo e da mercurio; per i postumi luetici.

Le domande devono essere rivolte al Pio Istituto di S. Corona; Milano, Via C. Correnti, 13.

Per la "LOTTA"

(Sottoscrizione permanente).

GALLARATE. Gli affezionati rilevano con piacere che a Gallarate non esiste nemmeno un Italiano; preoccupati che il sentiero battuto dall'amico Mazzucchelli diventi presto un viale; ha! colui... che quando coloro combattevano, non rimase con coloro che battevano quelli... ma ritornò fra quegli altri rimasti, ed oggi con questi restati... in odio a quegli altre ritornati, si fa notare fra quanti con un poco di buon senso debbono apprezzare quelli... per deplorare questi...; ah! ingrata patria non avrai le mia ossa... ma hai avuto le bastonate dell'avv. Del Bò, 10; Avanzo; fra il Consiglio della Coop. di Consumo Figli del Lavoro, 2; Fra amici del Consiglio della

Mutua F. del 2; Avanzo; dopo il Comizio dei Ferrovieri a mezzo Ruffa, 2; Dopo i funerali avanzo al C. E. E. 0.40; N. N. rinnovando l'abbonamento, 3.

ARNATE: Fra giocatori di Miriana, 2.50

BESNATE: La compagnia «Asino e Cuore» non ha di che ringraziare il reverendo parroco per i buoni servizi resi al coro musicale, 3; Per una scatola di peniti volti al bene di beneficenza, 0.30; Per la cassetta N. 1 e 2, 0.30; Per avvisi i musicanti tuc allegher per la bicerchiera ch'è già fu ai curad, 1; Content da Vech dai nient, 1; Per una bottiglia di marnasca con etichetta di barriera consegnatoni con lancio ammirevole, 0.85.

CARDANO AL C. Per avere visto 4 campioni del fascismo a battere in ritirata come 4 conigli nel trifoglio, 2; Spavaldo ogni fazzoletto rosso che tu ci rubi dal taschino, noi giovani operai ne comperiamo cento, 3; Campagnolo della ruscia manifestazione socialista di Samarate, 2.

CASSANO M. Chi semina raccoglie, 0.50; In barba al raccolto, 1; Perché Tufen ha perso alla morra al Circolo della Villa, 105.

SAMARATE: Onori alla società di quattrar F. 0.30; Gli stessi al R. e un uguale trattamento, 0.50; Lo stesso gruppo del 500 augurando al compagno di leva Mazzucchelli Giovanni una presta guazzucione, 0.80; Avanzo fra comp. dispensieri di ritorno dalla festa campestre 2.15.

S. STEFANO: Avanzo ai Figli dopo il comizio, 1; Gli stessi dopo il risotto alla Cooperativa di Cassano, 1; Inneggiando al motto del grande maestro. Lavoratori di tutti i paesi uniti, 1; Ancora del L. 0. Muggio, 1; Sperando che i numeri della lotteria pro Asilo vedranno la luce prima del 1930-1.

Totale L. 1.935
Somma precedente L. 1.889.55

Totale generale L. 4.829.50

NOE' PELLEGGATA - Gerente responsabile
Premiata Tipografia Moderna - Gallarate

La Gran Marca
che s'impose giornalmente è il preferito
MARSALA al TUORLO D'UOVO
BREVETTATO

Con Marchio depositato a tenore di Legge
premiato con Medaglia d'oro
e Gran Targa d'onore
GUARDARSI DALLA CONTRAFFAZIONE

Specialità della distilleria e vapori di liquori ad affini

COLOMBO ANGELO

CARDANO AL CAMPO (Gallarate)

Deposito in Gallarate presso
Drogheria MILANI GIUSEPPE

Piazza Vitt. Em. III, (sotto i portici)

Cooper. di Consumo FIGLI DEL LAVORO

GALLARATE

SPACCI DI VENDITA ALIMENTARI:

N. 1 - Via Palestro - N. 2 - Via Mazzini - N. 3 - Via Mercanti

N. 4 - Via Manzoni - N. 7 Via Milano (Madonna in Camp.)

REPARTO TESSUTI E CALZATURE

Via Palestro

REPARTO MACELLERIA

Via Palestro

CIRCOLI UNICIOLI:

Circolo "Figli del Lavoro", - Via del Popolo

Circolo "Emancipazione", - Via Pastori

DIREZIONE e MAGAZZINO: Via Palestro

I nostri Spacci sono largamente forniti di generi alimentari di genuina qualità ed a prezzi minimi.

Il Reparto Tessuti è degno della massima considerazione per parte di tutti i lavoratori che potranno scegliere secondo ogni esigenza in stoffe e calzature con notevole risparmio sui prezzi normalmente praticati dai privati.

Nel Reparto Macelleria è esclusivamente in vendita carne fresca a prezzi assolutamente di concorrenza.

Soci e non Soci della Cooperativa prima di fare i vostri acquisti, visitate i nostri Spacci. Patti i confronti, in rapporto alle qualità, ai pesi ed alle misure, troverete sempre da economizzare.